

I precedenti

Sardegna, tre asfissati
nella raffineria dei Moratti

SARROCH

26 MAGGIO 2009
IMPIANTO SARAS

■ Tre operai morti per asfissia nello spazio di pochi minuti, l'uno per salvare l'altro: la tragedia meno di un mese fa negli impianti della Saras di Sarroch, la raffineria di proprietà della famiglia Moratti, a 25 km da Cagliari.

Sei vittime nella vasca
maledetta in Sicilia

MINEO

11 GIUGNO 2008
DEPURATORE COMUNALE

■ Sei morti a Mineo, in Sicilia: pulivano una vasca del depuratore, quattro erano dipendenti comunali, altri due di un'azienda privata. Dopo quello della Thyssen di Torino è uno degli incidenti più gravi dell'ultimo periodo.

La cisterna diventa
una trappola: cinque morti

MOLFETTA

3 MARZO 2008
CAMION (TRUCK CENTER)

■ In cinque muoiono a Molfetta per le esalazioni liberatesi durante la pulizia della cisterna di un camion. Nella cisterna perdono la vita tre dipendenti e il titolare della «Truck center», mentre un altro lavoratore muore in ospedale 24 ore dopo.

→ **Nuova strage** in Liguria, le vittime non avevano protezione

→ **Altri due** decessi a Bergamo e Napoli. Polemiche sulla sicurezza

Soffocati nel depuratore ma sono 4 morti in un giorno

Morti per asfissia mentre uno aiutava l'altro. Morti per via delle esalazioni provenienti da una vasca di depurazione delle acque. Ancora un tragico incidente sul lavoro a Imperia. Sono entrati senza protezioni.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

«Ho visto uno dei miei compagni scendere qualche scalino per spostare la pompa idraulica che non prendeva bene». Ma l'operaio sarebbe scivolato, cadendo dentro la vasca-cisterna che doveva spurgare. E subito si è accasciandosi all'interno. Dall'alto del depuratore un altro operaio ha capito il pericolo «ed è subito intervenuto per aiutarlo, ma si è sentito male anche lui. Ho lanciato loro i salvagenti e sono corso a dare l'allarme». Mohamed Abidi, operaio tunisino, racconta con la voce tremante quel che è accaduto nella cisterna del sistema di pulizia delle acque fo-

gnarie di Riva Ligure. Ci risiamo. L'Italia piange una nuova tragedia sul lavoro. Due operai di 36 e 40 anni, morti per asfissia mentre uno aiutava l'altro per via delle esalazioni provenienti da una vasca di depurazione delle acque. È accaduto ad Imperia, nel mese scorso tre vittime a Sarroch, presso la Saras della famiglia Moratti in Sardegna. Sempre per il gas killer. Proprio come accadde nel giugno del 2008 a Mineo, in Sicilia o in precedenza a Molfetta (Bari). Una strage infinita.

LE VITTIME

Si chiamavano Francesco Mercurio, 40 anni, di San Biagio della Cima, e Gianfranco Iemma, 36 anni, residente a Genova. Erano cognati e compagni di lavoro. Facevano parte di una squadra di quattro persone per conto della società Ciem Srl di San Biagio della Cima, specializzata nella pulizia dei depuratori. Sarebbero entrati nella vasca-cisterna senza le protezioni di sicurezza, senza i respiratori. Avrebbero perso i sensi, uno dietro l'altro, a causa della rare-

fazione dell'ossigeno e dell'alta percentuale di anidride carbonica nell'aria.

L'incidente alle 14.30 di ieri. Il depuratore si trova nella zona del torrente Argentina, fra Santo Stefano al Mare e Arma di Taggia. La Ciem lavora per conto della Secom, società pubblica che gestisce gli impianti di depurazione di otto comuni dell'Imperiese. A dare l'allarme Adib, l'operaio tunisino-testimone. Ha lanciato i salvagenti ai suoi compagni, mentre un quarto operaio è rimasto all'esterno dell'impianto. Sulla «bocca» della vasca-cisterna si è precipitato un geometra della Ciem. Ma ben presto anche quest'ultimo si è sentito male: è rimasto intossicato per le esalazioni provenienti dalla vasca di depurazione ed è ricoverato all'ospedale di Sanremo. Le sue condizioni di salute non sarebbero gravi.

Le salme sono state recuperate dai vigili del fuoco due ore.

Sempre ieri altri due incidenti a Napoli e Bergamo. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Se la scuola diventa laboratorio di dis-integrazione

Allo stato attuale delle politiche per l'immigrazione, gravemente carenti sotto tutti gli aspetti, il più efficace strumento «spontaneo» di integrazione è rappresentato dalla scuola pubblica. Oggi, la frequentano oltre 600.000 minori stranieri (più del 7% nella scuola dell'obbligo). In quest'ambito di sostanziale convivenza pacifica si sono verificati recentemente alcuni fatti preoccupanti. A Padova in una scuola è stata diramata una circolare in cui si chiedeva agli studenti stranieri delle quinte di presentare il permesso di soggiorno (al fine di poter sostenere l'esame di maturità). A Genova una preside si è presentata in tutte le classi e ha scritto alla lavagna i nomi di chi avrebbe raggiunto la maggiore età nel corso dell'anno senza aver chiarito la propria posizione giuridica. Ed è di qualche giorno fa la notizia di una ragazza sprovvista del codice fiscale che temeva di non poter sostenere l'esame (cosa poi smentita dal ministro). Infine, a Milano, i figli di genitori irregolari non potranno partecipare ai campi estivi promossi dal comune.

In ogni caso, a settembre, i problemi saranno più ingarbugliati. E i rischi di discriminazione o, comunque, di rallentamento dei processi di integrazione, se non di abbandono scolastico vero e proprio, saranno ancora maggiori. Infatti, come scrive tecniche.dellascuola.it, «in base alle nuove regole il dirigente scolastico sarà tenuto a chiedere copia del permesso di soggiorno»: in mancanza di esso, «l'iscrizione verrebbe comunque accettata ma il dirigente dovrà segnalare i genitori all'autorità di pubblica sicurezza». O meglio: così dovrebbe essere. Ma una simile scelta sarebbe così irresponsabile da indurci a sperare nel recupero di un po' di buon senso. E di sale in zucca.

ITALIA-RAZZISMO è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.